

non so che reddito ad esso rimanga. È noto a tutti il conto fatto dal compianto Jacini della proprietà fondiaria della Lombardia. Il valore presente non paga le spese sostenute per l'irrigazione e per i fabbricati. Dunque, io non credo che il tranvai, soprattutto quando è mantenuta la distinzione come l'ha posta la Commissione, possa essere concesso così a cuor leggero. Richiamo semplicemente su ciò l'attenzione della Commissione.

Ora la conclusione del mio discorso è ben semplice. Il progetto della Commissione, a mio modo di vedere, ha peggiorato il progetto del Governo. Il progetto del Governo ha bisogno di essere emendato, e di essere emendato con quei criteri sani che rappresentino una efficace tutela dell'interesse dello Stato, che rappresentino una guida sicura data allo svolgimento anche di questi mezzi sussidiari alla grande rete ferroviaria, ma presentino una garanzia che il capitale che vi s'impiega possa trovare la sua remunerazione, assicurino soprattutto che i mezzi nuovi che noi andiamo creando, non vivano, piante parassite, a danno degli altri, ma concorrano efficacemente a cementare la unità nel senso politico, concorrano potentemente a svolgere l'attività degli scambi, non mai creando pericolose concorrenze, non mai esagerando nell'impiego di un capitale che non troverebbe la sua remunerazione e porterebbe alle Provincie e a i Comuni conseguenze gravi e dannose alla pubblica economia. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Brunialti è presente?

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Artom.

**Artom di Sant' Agnese.** Dopo il discorso, così importante, dell'onorevole Marchiori, non avrei da svolgere altre considerazioni, in aggiunta a quelle che ho svolte l'altro ieri.

Quindi mi riservo di parlare nella discussione degli articoli.

**Presidente.** L'onorevole Arnaboldi ha facoltà di parlare.

**Arnaboldi.** Sono stato indotto a parlare nuovamente dopo alcune frasi pronunziate dagli onorevoli Casana e Gianolio, ma non intendo rientrare nella discussione generale, specialmente dopo quello che è stato detto, testè, dall'onorevole Marchiori.

Sebbene io sia persuaso che nè l'onorevole Casana, nè l'onorevole Gianolio col loro animo

gentile abbiano avuto in mente di muovermi un appunto diretto, pure, siccome le parole che si pronunziarono in quest'Aula possono, alle volte, avere, fuori di qui, una interpretazione diversa da quella che corrisponde esattamente all'intendimento di chi le pronunziava, non posso a meno di fare qualche rettificazione a ciò che essi hanno detto.

L'onorevole Casana ha soggiunto che io mi sono fermato, sopra un solo punto: i tranvai, come l'onorevole Marchiori vuole che si chiamino, servono solo ad uso delle popolazioni, quando si recano da un paese all'altro in occasione di feste e in occasione di fiere.

È vero, ho accennato a questo fatto; però non ho inteso dargli un'importanza eccezionale tanto da meritarsi esclusivamente gli onori della discussione generale il che ammettendo sarebbe stato direi quasi puerile. Ma se l'onorevole Casana vorrà avere la compiacenza di esaminare il resoconto parlamentare, vedrà che ad altre obiezioni ho accennato che mi sembra abbiano una non indifferente importanza.

L'onorevole relatore Gianolio ha, poi, detto che, a mio parere, in generale quelli che vanno in carrozza si lamentano dei tranvai. Onorevole Gianolio, il fatto per sè stesso è vero, ma ho pur detto che i tranvai hanno talmente danneggiato le strade comunali e provinciali, contrariamente al disposto dell'articolo 17 della legge sui lavori pubblici, che tutto il servizio dei commerci rotabili ne risente gravi danni.

Del resto l'onorevole Gianolio sa che non sono solo i pochi gaudenti quelli che vanno in carrozza, ma ci vanno anche i fittabili, la gente di campagna, la quale si serve dei cavalli non solo pei lavori campestri ma anche per recarsi dall'uno all'altro Comune o ai mercati che ordinariamente si tengono nei capiluoghi di Provincia i quali fanno loro un doppio servizio e rappresenta in pari tempo un'economia.

Dunque non era supponibile che io intendessi, per il comodo di pochi gaudenti, privare di una cosa utile intere popolazioni, ma bensì riferirmi a tutti coloro che si servono di vetture o di carri, e nelle popolazioni rurali son molti, per compiere i propri affari.

Ciò tengo a dichiarare, perchè non vorrei che, fuori di quest'Aula, si desse alle mie parole una interpretazione diversa da quella che ho voluto dar loro.